

Marinelli Damiano

## **ADR (Alternative Dispute Resolution) – Guida operativa per conciliatori e arbitri**

Gruppo Editoriale Esselibri – Simone , giugno 2007, pagine 301

I libri della Simone hanno tre caratteristiche: sono chiari, servono (nel senso che non si dilungano in chiacchiere ma hanno un taglio operativo), sono diretti non ad una nicchia di mercato ma ad un numero consistente di lettori.

Anche questo libro rispetta le attese: la prosa è sciolta; accenna alla teoria quel tanto che basta (ma è uno dei pochissimi a fare *excursus* storici stringati ma completi; vedi “*Breve storia sulla teoria sul conflitto*” a pag. 16 e “*Cenni storici*” sull’ arbitrato a pag. 107); riporta tanta normativa, utile da avere sotto mano, in un’ Appendice di ben 145 pagine, comprensiva anche di facsimili di moduli di pronto utilizzo; si indirizza ad un pubblico che di semestre in semestre diviene più numeroso.

Un libro che non si disperde ma che al tempo stesso fornisce dettagli relativi all’ Italia che difficilmente si reperiscono altrove : viene citato Giovanni Cosi, uno dei più lucidi “visionari” ( da tempo) sugli ADR ; “*all’ inizio del secolo –ventesimo- il Conciliatore assorbiva addirittura l’ 84,5% del lavoro giudiziario*” (pag. 35), una percentuale molto alta che se riferita non al lavoro del solo giudice conciliatore ma a tutte le controversie giudiziarie lascerebbe molto a pensare sull’ avversità nutrita dagli avvocati e la disistima da parte di molti magistrati contemporanei italiani verso la conciliazione.

Secondo alcuni “*il mediatore non può essere uno specialista ma ... può accompagnarsi ad un terzo tecnico, pena il rischio di trovarsi di fronte ad un ‘tuttologo’*. Certo che una buona competenza specifica e una base di tipo psicologico e comunicativo non potranno che aiutare il mediatore” (pag. 83). L’ Autore, quindi, ritiene necessario che il mediatore abbia una competenza tecnica specifica, una conclusione non condivisa da molti, ma –a mio giudizio- sempre più necessaria con l’avvio della conciliazione societaria, soprattutto quella riservata al “*mare magnum*” della materia bancaria, finanziaria e creditizia.

Nella parte dedicata all’ arbitrato viene fornita una indicazione chiara dell’ applicazione dell’ imposta di registro ai lodi arbitrali irrituali.

Quali punti del libro potrebbero essere non condivisibili .

Cercando il pelo nell' uovo :

- a pagina 27, la mediazione *“in definitiva è la relazione che coinvolge due soggetti (singoli o gruppi)”*, perché anche la mediazione multilaterale –quella dove i soggetti in contrasto sono più di due– è opportuno venga gestita tramite successive mediazioni bilaterali; mi sembra un valutazione riduttiva di una tecnica (la mediazione nel conflitto multilaterale o multiparti) che, uscita dall' alveo condominiale, si sta affermando sempre più in quello sociale e ambientale e, prima o poi, verrà usata anche nella gestione delle crisi di azienda;
- a pagina 59, *“nell' ambito del diritto societario, se entrambi le parti lo richiedono, il conciliatore è tenuto a formulare una proposta”* ; in effetti, la versione definitiva del D.Lgs. 5/2003, art. 40, c.2 statuisce *“Se entrambe le parti lo richiedono, il procedimento di conciliazione, ove non sia raggiunto l' accordo, si conclude con una proposta del conciliatore”*; ma il conciliatore è proprio obbligato a farlo? e se non lo fa, è censurabile?
- un elenco dei principali siti internet dedicati alla materia avrebbe fatto comodo.

Un libro quindi utile, per la sua chiarezza e sinteticità, a chi si avvicina per la prima volta al mondo degli ADR ma anche al professionista esperto, che voglia rivedere rapidamente tutta la materia o necessiti di una soluzione ad un problema immediato.

Grosseto, 13.08.2007

*Dr. Giovanni Matteucci*